

LORENZO MANCINI

UN «INCRESCIOSO MA NON TRASCURABILE  
ARGOMENTO»: LA FINE DEL MATRIMONIO DI  
ALDO MANUZIO IL GIOVANE E LA SUA MANCATA  
AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE  
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI

2015 ~ a. 29



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

---

NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI

Anno XXIX, 2015



LEO S. OLSCHKI EDITORE

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

---

**NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI**

Anno XXIX, 2015



LEO S. OLSCHKI EDITORE

«*Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*»  
*is a peer-reviewed journal*

*Comitato scientifico • Editorial Board*

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma  
MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma  
ITALO BIROCCHI, Sapienza Università di Roma  
GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, già Università degli studi di Padova  
ROSA MARISA BORRACCINI, Università degli studi di Macerata  
PAOLA CARUCCI, già sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica  
FLAVIA CRISTIANO, direttrice del Centro per il libro e la lettura del MiBACT  
ATTILIO DE LUCA, già Sapienza Università di Roma  
CHARLES M. DOLLAR, Chicago  
LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver  
LINDA GIUVA, Sapienza Università di Roma  
MARIA GUERCIO, Sapienza Università di Roma  
ELIO LODOLINI, professore emerito Sapienza Università di Roma  
ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana  
GUIDO MELIS, Sapienza Università di Roma  
ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma  
OUTI MERISALO, University of Jyväskylä  
MASSIMO OLDONI, Sapienza Università di Roma  
MARCO PALMA, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale  
FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid  
ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova  
PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona  
MARCO SANTORO, già Sapienza Università di Roma  
DEANNA SHEMEK, University of California Santa Cruz  
MARC SMITH, École nationale des chartes, Paris  
GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma  
PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo  
della Sapienza Università di Roma*

## INDICE

MERCEDES LÓPEZ-MAYÁN, <i>Entre la liturgia y el coleccionismo: la circulación de pontificales italianos en la España bajomedieval y moderna</i> . . . . .	p.	5
LORENZO MANCINI, <i>Un «increscioso ma non trascurabile argomento»: la fine del matrimonio di Aldo Manuzio il Giovane e la sua mancata ammissione agli ordini sacri</i> . . . . .	»	27
GRAZIANO RUFFINI, <i>Dalla conoscenza alla collezione: bibliografia e collezionismo aldino nel XVIII secolo</i> . . . . .	»	45
ANTONIO MANFREDI, <i>«I libri forti ottengono lettori degni»: Giuseppe Billanovich e la storia delle biblioteche</i> . . . . .	»	67
ENRICO PIO ARDOLINO, <i>Filologia, conservazione, classicità: ambiti e fonti di storia delle biblioteche tra Cinque e Seicento</i> . . . . .	»	83
ALBERTO PETRUCCIANI, <i>Il giardino dei sentieri che s'incrociano: il pubblico della Biblioteca di Ginevra (1915)</i> . . . . .	»	99
VITTORIO PONZANI, <i>Tra Benedetto Croce e Pitigrilli: romanzi d'appendice e cultura alta nella Biblioteca circolante de «L'Italia che scrive»</i> . . . . .	»	137
LINDA GIUVA, <i>Con «prudente audacia»: il dibattito sull'organizzazione degli archivi in Italia tra la legge del 1939 e il decreto del 1963</i> . . . . .	»	159
ROBERTO RAIELI, <i>Limiti dell'information discovery e necessità dell'information literacy</i> . . . . .	»	179
FILOMENA SEVERINO, <i>Progetti di biblioteche italiane in ambito geografico: una rassegna</i> . . . . .	»	195
CHIARA FAGGIOLANI, <i>Il tempo della lettura: i risultati di un'indagine su lettori deboli, tempo libero e nuovi media</i> . . . . .	»	207

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

REMO L. GUIDI, <i>Frati e umanisti nel Quattrocento (Alberto Bartola)</i> . . . . .	»	229
<i>Not dead things: the dissemination of popular print in England and Wales, Italy and the Low Countries, 1500-1820</i> , edited by Roe-		

land Harms, Joad Raymond and Jeroen Salman ( <i>Lorenzo Mancini</i> ) . . . . .	p.	231
<i>Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'Ordine di San Benedetto</i> , a cura di Samuele Megli e Francesco Salvestrini; <i>Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto</i> , a cura di Cécile Caby e Samuele Megli ( <i>Enrico Pio Ardolino</i> ) . . . . .	»	232
ANDREINA RITA, <i>Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica: cronologia e fonti romane</i> ( <i>Paola Sverzellati</i> ). . . . .	»	234
VINCENZO TROMBETTA, <i>Il Rinascimento meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento</i> ( <i>Valentina Sestini</i> ). . . . .	»	239
FEDERICO VALACCHI, <i>Diventare archivisti: competenze tecniche di un mestiere sul confine</i> ( <i>Stefano Gardini</i> ) . . . . .	»	241
<i>Repertorio del personale degli archivi di Stato. Vol. 2 (1919-1946)</i> , a cura di Maurizio Casseti, Ugo Falcone e Maria Teresa Piano Mortari, con saggio storico-archivistico di Elio Lodolini ( <i>Giovanna Tosatti</i> ) . . . . .	»	245
DANIELA DI PINTO, <i>Le confraternite laicali dell'Arcidiocesi di Trani: fonti archivistiche e note storiche</i> ( <i>Marina Raffaelli</i> ) . . . . .	»	247
<i>L'Archivio storico della Cassa di risparmio di Asti e fondi aggregati (1730-1988)</i> , a cura di Cristina Zuccaro ( <i>Francesca Nemore</i> ) . . . . .	»	249
FRANCESCA GAIDO - FRANCESCA PINO, <i>Raffaele Mattioli: documenti e fotografie della maturità</i> ( <i>Eleonora Lattanzi</i> ) . . . . .	»	252
NICOLA DE BELLIS, <i>Introduzione alla bibliometria: dalla teoria alla pratica</i> ( <i>Simona Turbanti</i> ) . . . . .	»	255
DAVID STUART, <i>Web metrics for library and information professionals</i> ( <i>Simona Turbanti</i> ) . . . . .	»	256
<i>Noetica versus informatica: le nuove strutture della comunicazione scientifica: atti del convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 19-20 novembre 2013</i> , a cura di Fiammetta Sabba ( <i>Antonella Trombone</i> ) . . . . .	»	258
ANNA GALLUZZI, <i>Libraries and public perception: a comparative analysis of the European press</i> ( <i>Alberto Salarelli</i> ). . . . .	»	261
JEFFREY T. SCHNAPP - MATTHEW BATTLES, <i>The library beyond the book</i> ( <i>Erika Squassina</i> ) . . . . .	»	265
ALESSANDRO GAZOIA, <i>Come finisce il libro: contro la falsa democrazia dell'editoria digitale</i> ( <i>Valeria Lo Castro</i> ) . . . . .	»	267
MICHELE FEO, <i>Persone: da Nausicaa a Adriano Sofri</i> ( <i>Alberto Petruciani</i> ) . . . . .	»	269
<i>Vita della Scuola</i> . . . . .	»	273

LORENZO MANCINI

UN «INCRESCIOSO MA NON TRASCURABILE ARGOMENTO»:  
LA FINE DEL MATRIMONIO DI ALDO MANUZIO IL GIOVANE  
E LA SUA MANCATA AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI

(con documenti inediti)\*

*Premessa*

Gli ultimi contributi dedicati ad Aldo Manuzio il Giovane (1547-1597) hanno consentito di precisare alcuni aspetti finora poco chiari della sua vita e della gestione della sua bottega veneziana.<sup>1</sup> Tuttavia ancora

---

\* Abbreviazioni usate: Ahmanson-Murphy = *The Aldine Press: catalogue of the Ahmanson-Murphy collection of books by or relating to the press in the Library of the University of California, Los Angeles, incorporating works recorded elsewhere*, Berkeley, University of California Press, 2001; APUG = Roma, Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana; ASPV = Venezia, Archivio storico del Patriarcato; BNM, *Arch. Past.* = Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, Archivio Pastorello; CNCE = Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16); DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1961-....; EM = ESTER PASTORELLO, *L'epistolario manuziano: inventario cronologico-analitico, 1483-1597*, Firenze, Olschki, 1957; IM = ESTER PASTORELLO, *Inedita Manutiana, 1502-1597: appendice all'inventario*, Firenze, Olschki, 1960. Al fine di non appesantire le note, per i testi delle lettere citate, ove non diversamente specificato, si rimanda direttamente alla fonte indicata in EM.

Desidero ringraziare la prof.ssa Angela Nuovo per i preziosi consigli nella redazione di quest'articolo e il prof. Martín Maria Morales, direttore dell'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana, per avermi messo in condizione di svolgere al meglio la presente ricerca.

<sup>1</sup> Si fa riferimento in particolare a EMILIO RUSSO, *Un contratto nel registro di bottega di Aldo Manuzio il Giovane*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LXVI (1999), 4, pp. 5-20, e FRANCESCA PITACCO, *La repromissione di dote di Francesca Lucrezia Giunti e la bottega veneziana di Aldo Manuzio il Giovane*, «Miscellanea Marciana», XVI (2001), pp. 217-238 (pubblicato nel 2005). Contributi riguardanti gli studi letterari di Aldo sono stati pubblicati da EMILIO RUSSO, *Il mercato dei classici: la presenza della letteratura volgare nella bottega di Aldo Manuzio il Giovane*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XV (2001), pp. 21-54; ID., «*Materia da altri assai bene discorsa*»: Machiavelli negli scritti di Aldo Manuzio il Giovane, «Italianistica», XXX (2001), 2, pp. 241-272; su quelli epigrafici si segnala MICHAEL KOORTBOJIAN, *A little-known manuscript, an unpublished letter to Aldo Manuzio il Giovane, and a long-forgotten*

oggi diversi eventi relativi alla sua biografia rimangono oscuri e talvolta ci si continua ad affidare a informazioni non documentate tramandatesi nel corso dei secoli o, anche, a interpretare erroneamente fonti note,<sup>2</sup> arrecando confusione a un profilo biografico già di per sé caotico e, di fatto, ancora da scrivere.

Fonte inconsapevole e allo stesso tempo autorevole di tale confusione è stata in alcuni casi la magistrale opera di ricognizione documentaria effettuata oltre mezzo secolo fa da Ester Pastorello. Ci riferiamo in particolare alla sezione intitolata «I contenuti» de *L'epistolario manuziano*, dove la studiosa offriva un elenco ordinato alfabeticamente dei nomi di persona e dei soggetti citati nelle lettere. L'ordinamento cronologico interno alle singole voci rendeva questo elenco particolarmente utile per ricostruire la biografia dei membri della famiglia Manuzio.<sup>3</sup> Nella nota preliminare a

---

*humanist-antiquarian: Antonio Casario*, «Memoirs of the American Academy in Rome», XLVI (2001), pp. 133-152. A proposito della sua celebre raccolta libraria si veda ALFREDO SERRAI, *La biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.

<sup>2</sup> Ne è un esempio la notizia posta in apertura della voce del DBI (LXVII, 2007), dove si identifica in Pietro Carnesecchi (1508-1567), il protonotario apostolico condannato al rogo per eresia, il padrino di Aldo il Giovane. Questa notizia deve essere stata attinta da EM, p. 287, che basa a sua volta l'informazione su una lettera inviata l'11 maggio 1555 dal Carnesecchi a Paolo Manuzio (EM, n. 562), dove egli si firma «vostro amorevole fratello, & compare». Nella più antica lettera della corrispondenza tra i due, datata al 24 gennaio 1554 (EM, n. 528), Paolo scrisse però al Carnesecchi: «hieri Monsignor Beccadello, Legato di S. Santità, et il Sig. Pero in nome di V.S. furono presenti al battesimo di Girolamo mio figliuolo; che così è il suo nome. Hora sento, che mi si è sparsa per l'animo una nuova contentezza; parendomi, che per questo santo atto l'amicitia nostra sia confermata e stabilita assai meglio, che per via di officij humani non si può». Risulta quindi chiaro dal testo come Carnesecchi (insieme a Ludovico Beccadelli) fece da padrino a Gerolamo Manuzio (n. 1554), non ad Aldo, e, inoltre, che in questa occasione lo fece per la prima volta a un figlio di Paolo. Del resto in EM, p. 293, i padrini di Gerolamo sono indicati correttamente. Curioso è il cenno, piuttosto vago e impreciso, che viene dato sulla questione in THOMAS MACCRIE, *Istoria del progresso e dell'estinzione della riforma in Italia nel secolo sedicesimo*, Parigi, Baudry, 1835, p. 277, dove si ipotizza che a seguito della condanna ereticale il nome del Carnesecchi fosse stato camuffato in Pero nella lettera citata (EM, n. 528), quando essa era in verità indirizzata a lui; il «Sig. Pero» potrebbe identificarsi invece con Giovanni Giacomo del Pero, personaggio molto vicino ai Giolito (ANGELA NUOVO-CHRISTIAN COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005, p. 98). La questione di per sé non è così importante, ma essendo posta in apertura della voce del DBI ci è parso bene chiarirla. Padrino di Aldo fu invece il cardinale Benedetto Accolti, come si può facilmente constatare da una lettera inviata da Paolo al medesimo all'indomani della nascita di Aldo (EM, n. 415), dove si legge «et perché mi fa gratia di voler essermi compare, [...] la supplico a constituir un substituto qui con le prime sue, et potrebbe in ciò essere a proposito il nostro M. Francesco Guinisio [...], o M. Gonsalvo, o qual più piacerà a V.S.R.ma.». Pastorello, stando a quanto registrato in EM, p. 233 (Consalvo) e p. 271 (Guinisio), interpreta male «constituir un substituto», espressione che indica una richiesta di procura, non di fare dei nomi alternativi. La richiesta di Paolo venne esaudita se un mese dopo, a battesimo avvenuto, si rivolgeva all'Accolti firmandosi «servitor et compadre humil.mo» (EM, n. 416) e allo stesso modo il 14 novembre 1547 «S.r et compadre affett.mo» (EM, n. 419).

<sup>3</sup> EM, pp. 285-303.



questa sezione si specificava però che le «notizie, tratte da lettere o da documenti coevi» sarebbero state «distinte [...] con parentesi quadra», senza citarne la fonte in nota.<sup>4</sup> Sebbene tale prassi possa essere criticata, vi sono due motivazioni per cui all'epoca dovette sembrare valida a Pastorello. La prima: suo obiettivo era quello di fornire un inventario del solo epistolario manuziano, opera che doveva essere la base, nelle sue idee, di un'edizione critica 'compiuta' del medesimo.<sup>5</sup> D'altronde testimonianze documentarie non epistolari erano state già pubblicate da Armand Baschet per quanto riguardava Aldo il Vecchio<sup>6</sup> e, più recentemente, da Francesco Barberi per Paolo.<sup>7</sup> Il secondo motivo che giustificava questa scelta era l'organicità del progetto di ricerca che Pastorello aveva in mente e che è testimoniato in parte dalle successive pubblicazioni, ma soprattutto dal suo archivio personale, oggi conservato in Biblioteca Marciana.<sup>8</sup> Si fa riferimento alla cronologia di Aldo il Vecchio,<sup>9</sup> che verrà pubblicata pochi anni dopo l'uscita di *Epistolario* e *Inedita*, e ad altri contributi di identica impostazione riguardanti Paolo e Aldo il Giovane rimasti inediti,<sup>10</sup> ma che forse varrebbe tutt'oggi la pena di pubblicare, sia per il valido apporto agli studi che

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 209. Non sempre è chiaro se queste notizie possano essere rintracciate nell'elenco delle fonti posto all'inizio del volume. Ad esempio in riferimento al documento che dovrebbe testimoniare la separazione di Aldo e Francesca Giunta, evento di cui si dà notizia in EM, p. 302, F. PITACCO afferma che nel testo «non si forniscono gli estremi per ritrovare l'atto in questione» (*La repromissione* cit., nota 20, pp. 228-229).

<sup>5</sup> IM, p. VII («il giudizio di merito e di valore dell'opera dei Manuzio, mi confermano nella persuasione della utilità di una edizione critica compiuta dell'Epistolario Manuziano, che, se difficilmente potrà essere l'opera di un solo, potrà almeno giovare del materiale da me raccolto e ordinato in più che tredici anni di ricerche e studi»).

<sup>6</sup> ARMAND BASCHET, *Aldo Manuzio: lettres et documents, 1495-1515*, Venetiis, ex aedibus Antonellianis, 1867.

<sup>7</sup> FRANCESCO BARBERI, *Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo Romano*, Roma, Tipografia Cuggiani, 1942, pp. 165-200.

<sup>8</sup> Da questo archivio ha già tratto notizie di grandissima importanza PAOLO SACHET, *Il contratto tra Paolo Manuzio e la Camera Apostolica (2 maggio 1561): la creazione della prima stamperia vaticana privilegiata*, «La Bibliofilia», CXV (2013), 2, pp. 245-261. L'archivio è stato inventariato da ELISABETTA LUGATO, *Le carte di Ester Pastorello alla Biblioteca nazionale Marciana di Venezia*, in *Il bibliotecario inattuale: miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari bibliotecario e bibliografo marciano*, a cura di Stefania Rossi Minutelli, I, Padova, Novacharta, 2007, pp. 295-323. Desiderio ringraziare la dott.ssa Lugato per la sua disponibilità e per avermi concesso un tempestivo accesso all'Archivio Pastorello.

<sup>9</sup> ESTER PASTORELLO, *Di Aldo Pio Manuzio: testimonianze e documenti*, «La Bibliofilia», LXVII (1965), 2, pp. 163-220.

<sup>10</sup> BNM, *Arch. Past.*, XLI (n. 47) dal titolo *Documentario Manuziano. 1452-1597: testimonianze, regesti, documenti. Prontuario alfabetico cronologico dei nomi propri, alfabetico delle fonti*, datato agli anni 1962-1964. Particolarmente interessante per questo studio è il fasc. 3 *Promemoria per un documentario sulla vita e le opere di Aldo Manuzio il Giovane*, datato all'estate del 1964.

potrebbero ancora fornire, sia come omaggio alla studiosa che più di altri si è dedicata alla celebrazione e alla diffusione del mito dei Manuzio.<sup>11</sup>

Obiettivo delle pagine che seguono è quello di chiarire uno degli aspetti più controversi della biografia di Aldo il Giovane – «increscioso ma non trascurabile argomento», per usare le parole di Pastorello<sup>12</sup> – ossia la sua ipotizzata ammissione agli ordini sacri, considerata da alcuni biografi una notizia diffusa da detrattori e malelingue.<sup>13</sup> Grazie al ritrovamento di documenti finora sconosciuti è possibile fare luce su questo evento che si vedrà essere strettamente connesso al fallimento del suo matrimonio.

Al contributo è annessa un'appendice contenente la trascrizione di alcuni di questi documenti, in particolare le tre lettere inedite inviate da Aldo ad Antonio Maria Graziani (1537-1611), vescovo di Amelia e nunzio apostolico a Venezia, cui il Manuzio si rivolse per tentare di accelerare la sua pratica di ordinazione.<sup>14</sup> In aggiunta si pubblica un'altra lettera inedita, inviata da Aldo al cardinale Decio Azzolino (1549-1587), uomo di fiducia di Sisto V che lo introdusse alla corte di Roma: testimonianza che, sebbene non connessa con l'ammissione agli ordini sacri, va a completare la serie di documenti relativi all'ultimo dei Manuzio rintracciati nei fondi dell'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana.

### 1. *La vita matrimoniale di Aldo e la società con Niccolò Manassi*

Il matrimonio tra Aldo e Francesca Giunti avvenne nel marzo del 1572, circa quattro anni dopo rispetto a quando Paolo Manuzio ne parlò per la prima volta al figlio.<sup>15</sup> Per la sua celebrazione bisognò infatti attendere le

<sup>11</sup> Il progetto per un centro di studi manuziani delineato in *Per un'Accademia Aldina* («La Bibliofilia», LXVIII (1966), 3, pp. 273-281) – mai realizzato ma a mio avviso ancora valido nelle sue impostazioni – ha rappresentato forse una delle occasioni perse per la comunità scientifica italiana di studi storico-tipografici.

<sup>12</sup> IM, p. vi.

<sup>13</sup> GIAN VITTORIO ROSSI, *Pinacotheca imaginum illustrium, doctrinae vel ingenii laude, viro- rum, qui, auctore superstita, diem suum obierunt*, Coloniae Agrippinae, apud Jodocum Kalco- vium et Socios, 1645-1648, I, p. 184, sostenne questa ipotesi, mentre la nega APOSTOLO ZENO nelle *Notizie letterarie intorno a i Manuzj stampatori, e alla loro famiglia*, scritto posto a introduzione de *Le epistole famigliari di Cicerone già tradotte & hora in molti luoghi corrette da Aldo Manutio* [...], in Venezia, per Francesco Piacentini, 1736, p. LXII.

<sup>14</sup> Sul Graziani – oltre alla voce in DBI, LVIII, 2002 – si vedano MICHELA CORSINI, *La Bi- blioteca e l'archivio Graziani di Vada*, «Rara volumina», VII (2000), pp. 127-140; *Lettere di Pie- ter de Witte-Pietro Candido nei carteggi di Antonio Maria Graziani (1569-1574)*, edizione critica di Massimo Moretti, Roma, De Luca, 2012.

<sup>15</sup> ANTOINE AUGUSTIN RENOARD, *Lettere di Paolo Manuzio copiate sugli autografi existen-*

indecisioni e i ripensamenti di Aldo, combattuto tra la possibilità di sposarsi e quella di intraprendere la carriera ecclesiastica. L'unione, com'è stato osservato,<sup>16</sup> andava a suggellare un'importante alleanza commerciale tra due delle principali famiglie operanti nel mercato del libro europeo.<sup>17</sup>

Morto Paolo nel 1574, Aldo si ritrovò a gestire l'attività da solo: le fatiche e le difficoltà incontrate furono probabilmente le motivazioni che lo spinsero a fondare una prima compagnia con Niccolò Manassi,<sup>18</sup> al quale venne delegata sostanzialmente l'intera gestione dell'attività.<sup>19</sup> Il contratto, della durata di sei anni a partire dal 1° novembre 1576, venne portato a termine con un buon utile, come possiamo desumere dall'atto di rinnovo della compagnia stipulato nel 1584:<sup>20</sup> a fronte di un capitale impegnato di 3.528 ducati, di proprietà esclusiva di Aldo, il bilancio finale ne conteggiava 4.284, cui si aggiungevano diversi crediti da riscuotere, fino all'importo di circa 5.250 ducati.<sup>21</sup> L'utile, secondo l'accordo del 1576, doveva essere equamente diviso. La nuova compagnia venne costituita invece con un capitale di 5.000 ducati, 3.000 di Aldo e 2.000 di Manassi. Non sono stati finora rintracciati documenti che testimonino la risoluzione di questo secondo accordo, la cui scadenza naturale era fissata a dieci anni dalla stipula, ossia al 1° maggio 1594. Non è questa la sede adatta per addentrarsi in una disamina degli accordi tra Manassi e Aldo, né tantomeno per darne un giudizio complessivo. Si vuole però richiamare l'attenzione su una questione il cui chiarimento sarà utile per comprendere anche gli avvenimenti successivi relativi alla fine del matrimonio di Aldo. Sappiamo che almeno fino

---

*ti nella Biblioteca Ambrosiana*, Parigi, presso Giulio Renouard, 1834, p. 124 (Paolo ad Aldo, 15 maggio 1568).

<sup>16</sup> F. PITACCO, *La repromissione* cit., pp. 218-219 e bibliografia ivi citata.

<sup>17</sup> Sulla rilevanza europea dell'attività di alcune delle famiglie di tipografi e librai veneziani e in generale sulle caratteristiche del mercato librario di quel periodo, si veda ora ANGELA NUOVO, *The book trade in the Italian Renaissance*, Leiden, Brill, 2013.

<sup>18</sup> Sul Manassi mancano studi specifici. Qualche accenno si trova in LÉON DOREZ, *Études Aldines IV. Alde le Jeune et Nicolò Manassi*, «Revue des bibliothèques», VI (1896), pp. 380-386; niente invece nel seguito di questo studio uscito con il medesimo titolo in «Revue des bibliothèques», XII (1902), pp. 400-419. Un buon punto di partenza per indagare l'attività del Manassi potrebbero essere le dedicatorie di alcune edizioni alpine firmate da lui, in particolare: Ahmanson-Murphy 943 (CNCE 22980), 964 (CNCE 27657), 968 (CNCE 27666), 974 (CNCE 3048), 979 (CNCE 6518), 997 (CNCE 27712). Sul suo ruolo propositivo e innovativo nell'associazione con Aldo si veda ANGELA NUOVO, *La bottega libraria tra Quattro e Cinquecento*, in *Per Cesare Bozzetti: studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di Simone Albonico, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1996, pp. 91-115: 92-93.

<sup>19</sup> E. RUSSO, *Un contratto* cit., pp. 14-16.

<sup>20</sup> *Ivi*, pp. 17-20.

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 17-18.

al 15 febbraio 1587 la società era ancora attiva,<sup>22</sup> nonostante Aldo si fosse già allontanato da Venezia, motivo per cui si può ritenere che la sua partenza non sia da collegare con lo scioglimento della compagnia. Una delle cause che avrebbero portato all'annullamento dell'accordo sarebbe stata l'eventuale presa in carico di altri impegni coincidenti con i fini della compagnia, quindi essenzialmente legati al commercio e alla stampa di libri.<sup>23</sup> Anche in questo caso non risulta che Aldo si sia impegnato in lavori analoghi prima del 1595, anno in cui venne nominato correttore della Stamperia Vaticana.<sup>24</sup> Lo scioglimento della compagnia da parte di uno dei due soci avrebbe comportato, inoltre, il pagamento di una penale piuttosto elevata (500 ducati), da sottrarre dalla quota capitale impegnata.<sup>25</sup> Stando a questi dati si ritiene, contrariamente a quanto finora sostenuto, che la compagnia sia stata mantenuta fino al suo regolare termine, sebbene a oggi non siano noti documenti che ne testimonino il bilancio definitivo.

Ma torniamo alla vita coniugale di Aldo: essa, funestata dalla perdita di due figlie, è sempre stata considerata un'unione infelice e conflittuale. Tra i fattori ritenuti sintomatici dei cattivi rapporti che intercorsero tra Aldo e la moglie vi è il sequestro dei beni immobili di Aldo fatto eseguire da Francesca Giunti a garanzia della sua dote<sup>26</sup> in data 12 maggio 1585, dunque poco dopo la partenza di Manuzio da Venezia. Questa notizia fu recuperata da Pastorello nel carteggio di Giovanni Francesco Lancellotti,<sup>27</sup> fonte spesso utilizzata dalla studiosa non senza interrogarsi sulla effet-

<sup>22</sup> Lo si legge chiaramente nella dedica indirizzata dal Manassi al card. Agostino Valier, posta in apertura della *Demonomania* del Bodin (Ahmanson-Murphy 979, CNCE 6518): «sono ancho stato inanimato dall'amore, & protettione da lei tenuto sempre, della famiglia de' Manutij, & particolarmente del Sig. Aldo; col quale molti anni sono, che essercitiamo di Compagnia, il tanto utile, quanto necessario essercitio di Libreria».

<sup>23</sup> E. RUSSO, *Un contratto* cit., p. 18.

<sup>24</sup> JEANNE BIGNAMI-ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI: recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, p. 91.

<sup>25</sup> E. RUSSO, *Un contratto* cit., p. 18.

<sup>26</sup> La dote di 4.000 ducati le fu lasciata dal padre Tommaso Giunti, come si evince dal suo testamento pubblicato da PAOLO CAMERINI, *Il testamento di Tomaso Giunti*, «Atti e memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», XLIII (1927), pp. 191-210: 205-206. In F. PITACCO, *La repromissione* cit., p. 227, si indica una dote di 4.000 ducati, citando Camerini; a p. 229 si parla invece di 3.000, prendendo questo dato come base per verificare la conformità della repromissione, che ammontò a 2.400 ducati.

<sup>27</sup> La lettera era indirizzata a Giacomo Morelli ed è edita in ERNESTO SPADOLINI, *Lettere inedite di Francesco Lancellotti*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie delle Marche», IV (1907), pp. 53-56. Sul Lancellotti si rimanda a DBI, LXIII, 2004, e a ESTER PASTORELLO, *Le "Memorie Manuziane" dell'abate Gianfrancesco Lancellotti*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 7ª serie, VIII (1953), pp. 77-93, dove si illustra la sua attività di biografo dei Manuzio.

tiva veridicità di alcune delle informazioni ivi raccolte.<sup>28</sup> In questo caso la citazione è alquanto confusa<sup>29</sup> e si sovrappone al riferimento alla sentenza di annullamento del matrimonio di Aldo, decretata da un vicario del giudice della Diocesi di Parenzo.<sup>30</sup> Senza avventurarci in ipotesi azzardate che implicherebbero un'adeguata conoscenza della complessa legislazione veneziana relativa alle doti,<sup>31</sup> si vuole solo far notare che azioni di questo genere erano solitamente condotte non a danno del marito ma a garanzia della moglie e dei beni da questa portati in dote. Non erano dei veri e propri sequestri, ma delle stime fatte eseguire generalmente dalla famiglia della sposa per assicurarsi che i beni dotali o il loro valore monetario fossero ancora intatti. All'origine di queste operazioni doveva esservi dunque il sospetto che lo sposo non amministrasse con cura i beni della consorte. Nel nostro caso è nota la scarsa attitudine commerciale di Aldo, già evidenziata dal padre,<sup>32</sup> probabilmente alla base della sua continuata e lamentata mancanza di risorse economiche.

Del resto, già poco dopo la morte del padre Aldo si dimostrò scarsamente interessato all'attività tipografica e al commercio librario, ma piuttosto attratto da meno impegnativi e più sicuri incarichi istituzionali e accademici – i quali gli consentivano allo stesso tempo di dedicarsi agli studi – che assunse prima a Venezia e poi in altre città italiane, giungendo infine a Roma nel luglio del 1588.<sup>33</sup> Il soggiorno romano, sebbene a lungo agognato, non gli consentì, come si vedrà, di lasciarsi alle spalle la sua vita a Venezia, in particolare il difficile rapporto con la moglie.

<sup>28</sup> *Ivi*, pp. 82-83.

<sup>29</sup> E. SPADOLINI, *Lettere inedite* cit., p. 55. Un sondaggio condotto da chi scrive presso l'Archivio di Stato di Venezia ha dato esito negativo rispetto al fondo e al periodo indicato da Lancellotti. Nella ricerca siamo stati indirizzati anche da un'indicazione presente in BNM, *Arch. Past.*, XLI (n. 47), fasc. 3, p. 123, dove a proposito di questo atto si dice che «dovrebbe risultare nell'Archivio di Stato di Venezia, Giudici del Proprio, Lezze, Atti di Alessandro Costa», quindi indicando la serie oggi denominata *Sentenze a legge*, che non veniva citata in E. PASTORELLO, *Le "Memorie Manuziane"* cit., p. 78, nota 3. I documenti consultati sono in Archivio di Stato di Venezia, *Giudici del Proprio, Sentenze a legge*, bb. 31-32, e sono relativi agli anni 1584-1587.

<sup>30</sup> Anche tale questione sarebbe ancora da chiarire, quantomeno tentando di recuperare l'atto originale, se ancora conservato. Naturalmente non si contesta l'effettivo avvenimento della separazione, ma le motivazioni canoniche che vennero adottate per renderla effettiva, forse già intraviste da ANTONIO PILOT, *Il divorzio di Aldo Manuzio il Giovane*, «L'Ateneo veneto», XXVII (1904), 1, pp. 62-74, dove si ipotizza che motivo della separazione doveva essere stato, come in altri casi, un vizio di forma nella celebrazione del matrimonio, non conforme ai canoni stabiliti dal Concilio di Trento.

<sup>31</sup> PAOLA LANARO, *La restituzione della dote: il gioco ambiguo della stima tra beni mobili e beni immobili (Venezia tra Cinque e Settecento)*, «Quaderni storici», XLV (2010), 3, pp. 753-778.

<sup>32</sup> Si vedano ad esempio EM, n. 1646, 1647, 1648.

<sup>33</sup> EM, p. 291.

## 2. *La fine del matrimonio di Aldo e la sua mancata ammissione agli ordini sacri*

Gli eventi che segnarono gli ultimi anni della vita di Aldo potrebbero essere stati infatti la causa che lo portò alla decisione di prendere gli ordini. Partiamo ancora da Manassi. Nel primo contratto stipulato con il socio era espressamente stabilito che Aldo dovesse ospitarlo nella sua casa «in una camera sua propria per lui solo».<sup>34</sup> Al momento del rinnovo della compagnia si ribadì tale clausola, con la specificazione che le spese di casa dovevano essere pagate per due terzi da Aldo, che doveva mantenere anche «la magnifica sua consorte, il signor Lelio Gavardo et una fantescha»,<sup>35</sup> e per il restante terzo dal Manassi, che manteneva «uno suo picciolo fiolino, quando sarà levato dalla balia, una fantescha, et uno gargon». <sup>36</sup> Sembrerebbe dunque che Aldo e Francesca vivessero a quella data (maggio 1584) ancora insieme e che non avessero più figli;<sup>37</sup> scopriamo inoltre che il Manassi aveva un «fiolino» ma non una moglie che vivesse con lui, cosicché è presumibile che il figlio fosse naturale o che si fosse sposato in precedenza ma fosse rimasto vedovo.

Quando Aldo partì per andare a insegnare a Bologna, dove giunse nella primavera del 1585, il Manassi e Francesca rimasero ad abitare nella stessa casa? Non lo sappiamo con certezza, in verità, fino al 30 ottobre 1596, data a cui risale un documento con il quale il Patriarca di Venezia rivolgeva a Francesca e a Manassi un'ingiunzione a interrompere con effetto immediato la loro convivenza, portata avanti «già da molti anni [...] in pubblico adulterio con procreatione anco de' figlioli con scandalo de' parochiani, et dannazione delle anime vostre».<sup>38</sup> Che i due continuassero a vivere insieme potrebbe essere giustificato dalla clausola del contratto citata sopra, sebbene l'accordo tra Manuzio e Manassi fosse a quella data

<sup>34</sup> E. Russo, *Un contratto* cit., pp. 15-16.

<sup>35</sup> Su Gavardo, già in stretto contatto con Paolo Manuzio e poi amico anche di Aldo, si veda DBI, LII, 1999.

<sup>36</sup> E. Russo, *Un contratto* cit., p. 19.

<sup>37</sup> Era dunque già deceduta la seconda figlia Paolina, nata pochi anni prima. In EM, n. 2075 (8 marzo 1586) Aldo sosterrà di non avere figli in quel momento.

<sup>38</sup> Il documento è in ASPV, *Sezione antica, Actorum, mandatorum praeceptorum*, vol. 80, c. 192v. Nel testo si fa riferimento in realtà a una Giulia, come anche in un successivo documento del 4 aprile 1597 (*ivi*, c. 221v); con atto del 25 agosto 1597 (*ivi*, cc. 250v-251r) si riconobbe l'errore nell'aver chiamato Francesca «Giulia» e dagli atti successivi il nome viene corretto. Mi preme ringraziare tutto il personale dell'ASPV per il prezioso supporto fornitomi in questa ricerca, in particolare le dott.sse Manuela Barausse e Laura Levantino.

già scaduto – anche nel caso in cui fosse stato portato a termine –; che vivessero «in publico adulterio», non implica necessariamente l'adulterio a 'danno' di Aldo, ma semplicemente che i due vivevano al di fuori del vincolo matrimoniale;<sup>39</sup> che lo facessero da molti anni, sembra però escludere che i due fossero andati a convivere a seguito dell'annullamento del matrimonio tra Aldo e Francesca, avvenuto, pare, il 19 luglio 1596; che, infine, dalla convivenza fossero nati dei figli, sarebbe un'interessante notizia da verificare con maggiore precisione.

Questa vicenda si protrasse nel foro ecclesiastico fino alla fine del 1597, quando da un atto datato al 20 dicembre si apprende che Francesca e Manassi si erano sposati poco dopo la morte di Aldo, avvenuta il 23 ottobre di quell'anno. I due dovevano comunque giustificare la loro posizione davanti al tribunale patriarcale, avendo iniziato la convivenza illegale quando Aldo era ancora in vita e comunque fuori dai vincoli matrimoniali.<sup>40</sup> Considerando che Francesca ricevette la repromissione della sua dote il 1° dicembre 1597,<sup>41</sup> non è azzardato ipotizzare che il valore di essa venisse da subito 'reinvestito' nel matrimonio con Manassi, naturalmente con il consenso della famiglia Giunti.<sup>42</sup>

---

<sup>39</sup> WACLAW LUKASZ, *La separazione matrimoniale a causa di adulterio (Can. 1152): studio di una tradizione bimillenaria*, Romae, Pontificium Athenaeum Sanctae Crucis, Facultas iuris canonici, 1998, p. 108, dove analizzando il contenuto del Can. 7 emanato dal Concilio di Trento si afferma che «solo la morte di uno degli sposi poteva sciogliere il vincolo coniugale», il quale era altrimenti indissolubile poiché sacro. Dunque finché «l'altro coniuge era in vita, anche se separato, un nuovo matrimonio non solo era illecito, ma anche invalido. Pertanto unirsi con un'altra persona, permanendo il vincolo precedente, costituiva un adulterio». Sulla riforma dell'istituto del matrimonio attuata dal Concilio di Trento cfr. anche ARTURO CARLO JEMOLO, *Il matrimonio nel diritto canonico dal Concilio di Trento al Codice del 1917*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 62-66, e la serie *I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani* edita dal Mulino a cura di Silvana Seidel Menchi e Diego Quagliani dal 2000 al 2006.

<sup>40</sup> ASPV, *Sezione antica, Actorum, mandatorum praeceptorum*, vol. 80, c. 192v, cc. n.n., ma dopo i precedenti atti citati.

<sup>41</sup> F. PITACCO, *La repromissione* cit., p. 220.

<sup>42</sup> Con questo atto si sancì non solo la fine dell'azienda dei Manuzio, ma anche il suo assorbimento in quella dei Giunti, come già intuito da A. NUOVO, *The book trade* cit., p. 134; fusione avvenuta anche con la complicità del Manassi, aggiungiamo noi. Sull'unione Giunti-Manassi si segnala la documentazione (finora sconosciuta) conservata in Archivio Segreto Vaticano, *Archivio della Nunziatura di Venezia*, II, vol. 1109, dove sono raccolti vari documenti in copia coeva che testimoniano l'annullamento del loro matrimonio nel 1613. Da questi si evince che a quella data il Manassi gestiva ancora la libreria «ad signum Aldi» (*ivi*, c. 7r); non viene citata la presenza di figli della coppia. I rapporti tra Manassi e Aldo continuarono comunque fino a poco prima della morte di quest'ultimo. In LÉON DOREZ, *Requête adressée par l'imprimeur Niccolò Manassi a Domenico Rinaldi, custode de la Vaticaine*, «Revue des bibliothèques», IV (1894), pp. 200-202, viene infatti pubblicato un documento (Biblioteca apostolica vaticana, *Vat. Reg.* 2020, c. 452) con cui Manassi chiedeva di trattenere 190 ducati dall'eredità di Aldo, cifra che gli spettava in quanto prestata al Manuzio poco prima che morisse. Si fa probabilmente riferi-

Alla luce di questi eventi, Aldo, lontano da Venezia, probabilmente avvilito e umiliato per la situazione che si trovò ad affrontare, dovette vedere nell'ingresso in religione non solo la sua ultima opportunità di sopravvivenza economica, ma anche un modo di espiare i peccati di un'esistenza che non fu mai in grado di vivere con tranquillità.<sup>43</sup>

Purtroppo per lui, nonostante la decisione presa, le cose non migliorarono e anzi, come testimoniano le lettere pubblicate in appendice, il suo progetto non riuscì a realizzarsi.<sup>44</sup> Al 22 luglio 1597 risale la prima missiva inviata al Graziani,<sup>45</sup> molto vaga, in cui Aldo chiedeva la disponibilità a voler trattare la sua causa «con qualche più maturità, che sin'ora non è stato fatto», in modo che «io possa essere libero di donarmi a Dio». Le successive due lettere del 13 e 20 settembre 1597,<sup>46</sup> le ultime note scritte da Aldo prima di morire, mostrano la sua indignazione di fronte agli ostacoli incontrati nel percorso per raggiungere il suo scopo, procurati a suo avviso anche da «tutte le cose che sono connesse a questa causa», probabile riferimento al contemporaneo caso di Manassi e Francesca presso il Patriarcato.<sup>47</sup> Manuzio identificò nel vicario del Patriarca la causa di questi problemi, tanto che arrivò a sottolinearne «la malvagità» e a descriverlo «arrabbiato nelle sue perfide ostinationi»,<sup>48</sup> constatando con disappunto nell'ultima lettera che egli continuava a perseverare nei suoi «cattivi officij».<sup>49</sup> Nella missiva del 13 settembre Aldo sostenne inoltre che allo scopo di impedirgli gli ordini il vicario era arrivato a scrivere al cardinale Girolamo Rusticucci, altro potente prelado della Curia romana con cui egli fu

---

mento allo stesso documento in EM, p. 285, sebbene si parli di un prestito di 90 ducati, contenuto in «un memoriale inedito nel fondo Vaticano». Pastorello riporta questa informazione tra parentesi quadre (vedi *supra*); in BNM, *Arch. Past.*, XLI (n. 47), fasc. 3, p. 132, alla medesima notizia, datata «1597 (sett.?)», viene associata come fonte il *Vat. Reg. 2020*, a testimonianza del costante lavoro di revisione svolto dalla studiosa.

<sup>43</sup> In BNM, *Arch. Past.*, XLI (n. 47), fasc. 3, p. 132, viene citata la supplica del 6 maggio 1595 (EM, n. 2387) in cui Aldo afferma «voluntario, ut christiane vivam, mihi imposito exilio», espressione che per Pastorello «fa supporre un intento di espiazione».

<sup>44</sup> In ASPV, *Archivio segreto, Clero, Ordinazioni*, vol. 9, non risulta infatti la sua ordinazione.

<sup>45</sup> APUG 569, cc. 107-108. Questa e le successive lettere sono le uniche note della corrispondenza Manuzio-Graziani.

<sup>46</sup> Rispettivamente APUG 569, cc. 147-148, e APUG 569, cc. 122-123.

<sup>47</sup> APUG 569, c. 147r.

<sup>48</sup> *Ibidem*. Il vicario doveva essere in quegli anni ancora Giovanni Mozanega (m. 1621), sebbene in alcuni documenti coevi consultati presso l'ASPV siano presenti in quel momento anche i nomi di un Ioannes Insulanus e di un Alexius Riccardus, entrambi non identificati.

<sup>49</sup> APUG 569, c. 122r.



certamente in rapporto negli ultimi anni della sua vita.<sup>50</sup> Supplicato nuovamente il Graziani di porre fine alla questione utilizzando la sua autorità di nunzio, superiore rispetto a quella del Patriarca, non abbiamo purtroppo testimonianza delle sue risposte.

Questo episodio, l'ultimo della vita di Manuzio, diventa emblematico se lo consideriamo alla luce di ciò che in quel momento stava avvenendo nel mondo a cui il padre e il nonno avevano legato la loro gloria. A Venezia, sua città natale, librai e tipografi stavano infatti lottando per un alleggerimento delle proibizioni imposte dall'Indice Clementino, contrattando la loro sopravvivenza economica proprio con il Graziani, nunzio apostolico, e il patriarca Lorenzo Priuli.<sup>51</sup> Aldo da Roma, solo, tentava invano di guadagnarsi tramite il loro favore un'improbabile ammissione agli ordini sacri.

### 3. I documenti

Le lettere pubblicate in appendice sono state tutte rintracciate nei fondi dell'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana: su questo istituto, e sul perché esso possa essere terreno fertile per ulteriori ricerche di ambito manuziano, vale la pena spendere qualche riga. L'APUG conserva infatti una parte dei fondi manoscritti che furono un tempo nelle collezioni della Biblioteca *Maior* o *Secreta* del Collegio Romano, la più importante istituzione universitaria gestita dalla Compagnia di Gesù.<sup>52</sup> Prendendo qui in considerazione esclusivamente la sezione manoscritta dell'antica raccolta, oggi essa risulta dispersa principalmente in tre sedi: l'APUG, la Biblioteca apostolica vaticana e la Biblioteca nazionale centra-

<sup>50</sup> Il legame tra Aldo e il Rusticucci mi è stato segnalato da Angela Nuovo che ne parlerà diffusamente in un suo scritto di prossima pubblicazione. Sul cardinale, originario di Fano, si vedano HUGH H. DAVIS, *A Rosary Confraternity Charter of 1579 and the Cardinal of Santa Susanna*, «The Catholic historical review», XLVIII (1962), pp. 321-342; SILVIA BELLAVIA, *Il cardinale Girolamo Rusticucci e le sue committenze marchigiane*, «Storia dell'arte», 106 (2004), pp. 25-43.

<sup>51</sup> PAUL F. GRENDLER, *L'Inquisizione romana e l'editoria a Venezia, 1540-1605*, Roma, Il Veltro, 1983, pp. 355-393. Sul Priuli cfr. le pp. 369-371 e la bibliografia citata nella nota 44 a p. 389.

<sup>52</sup> Sulla biblioteca del Collegio Romano si vedano MARINA VENIER, *La "Bibliotheca Mureti": da Muret alla Biblioteca nazionale di Roma*, in *"Homo in libris ac litterulis abditus": i libri di Marc Antoine Muret alla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, a cura di Marina Venier e Jean-Eudes Giroit, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2013, pp. 11-23; 13-20; MARGHERITA MARIA BRECCIA FRATADOCCHI, *La Biblioteca Major del Collegio Romano e i suoi antichi cataloghi*, ivi, pp. 49-56 e la bibliografia citata. Si veda inoltre ALFREDO SERRAI, *La "Bibliotheca Secreta" del Collegio Romano*, «Il bibliotecario», 3ª serie, 2009, 2/3, pp. 17-50.

le di Roma.<sup>53</sup> Tra i fondi manoscritti che costituirono questa biblioteca, di particolare rilevanza fu quello appartenuto a Marc Antoine Muret, giunto al Collegio Romano grazie alla donazione dell'omonimo nipote, cui venne inizialmente legata la pregevole raccolta libraria.<sup>54</sup> Muret, com'è noto, fu collaboratore e amico di Paolo e Aldo Manuzio, tanto che quando Pietro Lazzari nel 1757 pubblicò alcuni *excerpta* dai codici della *Bibliotheca Maior*, vi erano anche alcune lettere indirizzate da Paolo al Muret.<sup>55</sup>

Questa relazione documentaria che lega i Manuzio ai gesuiti del Collegio Romano, passando per Muret, potrebbe essere uno spunto per indagare i rapporti diretti e indiretti che intercorsero proprio tra Paolo, Aldo e alcuni membri della Compagnia di Gesù, certamente accomunati da simili interessi intellettuali, a partire dal culto per l'opera ciceroniana.<sup>56</sup> Questa

<sup>53</sup> Per la storia dei fondi dell'APUG si rimanda alla consultazione del sito <<http://www.archiviopug.org>>. Sul fondo Gesuitico della BNCR si veda SILVIA IANNUZZI, *Il fondo Gesuitico, in Manoscritti antichi e moderni*, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2005, pp. 159-168. Infine per i manoscritti gesuitici della Vaticana si può consultare il catalogo di JOSÉ RUYSSCHAERT, *Codices Vaticani Latini. Codices 11414-11709*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1959. Ruysschaert dà anche notizia di altri manoscritti del Collegio Romano conservati in biblioteche americane (*ivi*, p. VII). Codici della *Bibliotheca Maior* continuano tutt'oggi a ricomparire sul mercato antiquario, come ad esempio in Bloomsbury Auctions, *Libri, autografi, stampe, Roma, 11 giugno 2011*, Roma, Bloomsbury, 2011, lotto n. 80.

<sup>54</sup> Su Muret si veda JEAN-EUDES GIROT, *Marc-Antoine Muret: des Isles fortunées au Rivage romain*, Gèneve, Droz, 2012; in particolare sulla *bibliotheca Mureti* si rimanda a M. VENIER, *La "Bibliotheca Mureti"* cit., pp. 11-13. In questi volumi non viene fatta menzione dei fondi dell'APUG.

<sup>55</sup> PIETRO LAZZARI, *Miscellaneorum ex mss. libris Bibliothecæ Collegii Romani Societatis Jesu*, Romæ, apud fratres Palearinus, prostant in Bibliopolio Palladis in Platea vulgo di Pasquino, 1754-1758, II, pp. 191-267, 387-401. Queste lettere sono state considerate disperse in J.-E. GIROT, *Marc-Antoine Muret* cit., p. 264 nota 19: si darà notizia del loro ritrovamento in una prossima pubblicazione. Lazzari fu autore della prima sostanziosa biografia dedicata a Paolo Manuzio (*Miscellaneorum* cit., II, pp. 191-267).

<sup>56</sup> Già noti, ma poco studiati, sono ad esempio gli scambi di lettere tra Paolo e Pedro Juan Perpiñan (1530-1566) in vista della pubblicazione da parte di quest'ultimo di un'edizione della *Retorica* di Aristotele (EM, n. 1237, 1238, 1255, 1280 – edita in IM, pp. 283-285, ma in realtà già pubblicata da BERNARD GAUDEAU, *De Petri Ioannis Perpiniani vita et operibus (1530-1566)*, Parisiis, apud Reataux-Bray, 1891, pp. 175-176 – e 1282). Al proposito si veda ora la tesi di dottorato di DARÍO MARTÍNEZ MONTESINOS, *Pedro Juan Perpiñán: vida y obra: oratoria y poesía latina (Elche 1530-París 1566)*, Universidad de Murcia, Departamento de Filología Clásica, 2014, pp. 55, 128-133. Alle pp. 131-132 viene trascritta una lettera conservata alla segnatura APUG 3031 inviata da Ester Pastorello al gesuita Iginio Gauzi (21 luglio 1965): con essa la studiosa spediva in allegato la riproduzione fotografica del manoscritto F.28 della Biblioteca Augusta di Perugia, di cui era venuta in possesso poiché nel catalogo storico dell'istituto perugino era attribuito a Paolo Manuzio. Esaminata la riproduzione del codice, Pastorello si accorse che esso era in realtà opera di Perpiñan e che Paolo Manuzio era invece il destinatario di un breve scritto pedagogico composto dal gesuita spagnolo e presente nelle prime carte. La riproduzione del manoscritto è anch'essa conservata alla segnatura APUG 3031. Gauzi venne segnalato a Pastorello dal Pensionato universitario Petrarca di Padova: su di lui non è stata reperita alcuna notizia.

affinità doveva essere alla base della dedica di un'edizione di Sallustio<sup>57</sup> firmata da Aldo e indirizzata proprio ai gesuiti del Collegio Romano, in seguito a una visita effettuata da lui e da Paolo nel 1563. Questa visita venne considerata di notevole importanza dagli storici del Collegio, tanto da essere ricordata nella *Origine del Collegio Romano e suoi progressi*, sorta di diario degli eventi memorabili occorsi presso l'università gesuitica.<sup>58</sup> Infine va evidenziato che per poter assolvere ai suoi ambiziosi obiettivi didattici, la biblioteca del Collegio dovette da subito acquistare le migliori edizioni dei classici, in particolare latini, a cominciare proprio dalle aldine: sarebbe interessante verificare la presenza di queste edizioni nei cataloghi antichi della *Bibliotheca Maior*.<sup>59</sup> D'altro canto nell'APUG è possibile seguire un altrettanto interessante episodio di collezionismo aldino messo in atto da alcuni bibliotecari del Collegio intorno alla metà del XIX secolo e testimoniato da un registro di acquisti della biblioteca.<sup>60</sup>

A fronte di queste possibili piste di indagine, le lettere di Aldo il Giovane pubblicate in appendice sembrerebbero invece essere slegate da un suo rapporto diretto con i gesuiti. Tra queste missive la più antica è quella inviata al cardinale Decio Azzolino<sup>61</sup> il 24 maggio del 1586.<sup>62</sup> La lettera ci informa di un soggiorno di Aldo a Roma avvenuto l'anno precedente,

<sup>57</sup> Ahmanson-Murphy 699 (CNCE 28236).

<sup>58</sup> Quella di Paolo e Aldo è l'unica visita registrata negli annali che abbia come protagonisti degli stampatori: solitamente venivano infatti ricordate le visite di principi, re, papi, cardinali e così via. La notizia è in APUG 142, c. 24v; ne parla anche RICCARDO G. VILLOSLADA, *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Romae, apud aedes Universitatis Gregorianae, 1954, pp. 61-62, dove si cita un altro riferimento all'evento, ricordato anche in *Polanci complementa. Epistolae et commentaria P. Joannis Alphonsi de Polanco e Societate Jesu, addenda caeteris ejusdem scriptis dispersis in his monumentis*, Matriti, typis Gabrielis López Del Horno, 1916-1917, I, pp. 423-424: qui si nota che, del Sallustio, Aldo «ne mandò a donare uno, legato molto sontuosamente» (ma non siamo purtroppo riusciti a rintracciare l'esemplare).

<sup>59</sup> Si vedano quelli citati in M. M. BRECCIA FRATADOCCHI, *La Biblioteca Major* cit., pp. 49-56.

<sup>60</sup> Si tratta del registro APUG 2805, *Entrata ed uscita della Biblioteca del Collegio Romano dall'anno 1747 all'anno 1870*, in particolare da p. 63.

<sup>61</sup> Su Decio Azzolino – da non confondere col più celebre omonimo nipote, amico e confessore di Cristina di Svezia – si veda DBI, IV, 1962. Per possibili rapporti con Manuzio potrebbe essere utile consultare l'archivio della famiglia Azzolino conservato a Jesi, in particolare le bb. 16-19, 27 I-II, come desunto da *L'Archivio Azzolino conservato nel Comune di Jesi: inventario*, a cura di Enrica Conversazioni, Jesi, Biblioteca e Archivio storico comunale, 1988, pp. 22-24.

<sup>62</sup> Come per Graziani, questa è l'unica lettera nota che testimoni un contatto di Aldo con l'Azzolino. Il codice APUG 571 raccoglie circa duecento lettere coeve a quella del Manuzio fra cui spiccano per quantità quelle inviate da Marcus Welser (1558-1614) a Johann Baptist Rembold (1576-1626), uditore di Rota.

durante il quale l'Azzolino, uomo di fiducia di Sisto V, lo introdusse negli ambienti della corte pontificia. A dimostrazione della sua gratitudine Aldo accompagnò la lettera con il dono di un esemplare della *Vita di Cosimo de' Medici, primo Granduca di Toscana*,<sup>63</sup> pregevole edizione finita di stampare pochi mesi prima.

Le tre lettere di Aldo ad Antonio Maria Graziani sono rilegate assieme a numerose altre missive inviate da vari personaggi allo stesso prelato. Questa corrispondenza è probabilmente da collocare nelle trattative tra lo Stato Pontificio e Venezia, curate proprio dal Graziani, riguardanti la pubblicazione dell'Indice Clementino.<sup>64</sup> Non è chiaro il motivo per il quale oggi esse siano nell'APUG, non essendo noti particolari legami tra i gesuiti e il Graziani, sebbene quest'ultimo fosse in corrispondenza con alcuni di loro.<sup>65</sup>

1) Aldo Manuzio il Giovane al card. Decio Azzolino, 24 maggio 1586 (APUG 571, cc. 159-160)<sup>66</sup>

[c. 159r]

Ill.mo et R.mo Mons.re col.mo,

Mando a V.S. Ill.ma et R.ma la Vita del Gran Duca Cosimo descritta da me et la supplico a mantenermi nella gratia che le piacque l'anno passato d'introdurmi, quando le baciai la mano nella venuta mia a Roma. Desidero che mi comandi et le prego da N.S. Dio felicità.

Di Bologna, a xxiv di maggio MDLXXXVI.

<sup>63</sup> Ahmanson-Murphy 977 (CNCE 46695). Su questa edizione si veda anche A. A. RENOUARD, *Annales de l'Imprimerie des Alde, ou Histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, Paris, Jules Renouard, 1834, p. 138. Alla dedica, indirizzata a Filippo II, Aldo non ebbe risposta (EM, n. 2344); per questo motivo si risolse a chiedere un indennizzo al granduca Ferdinando de' Medici (EM, n. 2321).

<sup>64</sup> P. F. GRENDLER, *L'inquisizione romana* cit., pp. 355-393.

<sup>65</sup> Queste lettere a Graziani, circa un centinaio, non risultano essere mai state oggetto di studio, ma data l'importanza dei corrispondenti potrebbero portare a nuove considerazioni sull'iter di approvazione dell'Indice Clementino nella Repubblica di Venezia. Per una panoramica complessiva dell'operato del Graziani in questo frangente sarebbe utile una ricerca nelle altre sedi ove è conservata la sua corrispondenza di quel periodo, ovvero nell'archivio privato della famiglia Graziani conservato a Vada (LI) e alla Kenneth Spencer Research Library della University of Kansas, in particolare i manoscritti MS.62.IV, MS.E110, MS.D121.

<sup>66</sup> Nella trascrizione dei documenti ci si è ispirati alle indicazioni fornite da MARC H. SMITH, *Conseils pour l'édition des documents en langue italienne (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 159 (2001), 2, pp. 541-578. I corsivi segnalano abbreviazioni sciolte per agevolare la lettura del testo. Ringrazio la prof.ssa Francesca Santoni e le dott.sse Federica D'Uonno e Cristina Lenci per la preziosa collaborazione nella revisione delle trascrizioni.

Di V.S. Ill.ma & R.ma,  
hum.mo *servitore*

Aldo Manucij

- 2) Aldo Manuzio il Giovane ad Antonio Maria Graziani, 22 luglio 1597  
(APUG 569, cc. 107-108)

[c.107r]

Ill.mo & R.mo S.e Col.mo,

Io desidero che al favore che V.S. Ill.ma suole *ordinariamente* prestar alla giustizia, si aggiunga tanto di caldo quanto merita la servitù che io ho con lei et la qualità della causa. Dal fine della quale, pendendo tanti beni, io mi assicuro ch'ella col suo giudizio la sbrigherà di modo che con quiete commune io possa essere libero di donarmi a Dio beat.mo. Il che sperando io da V.S. Ill.ma di ottenere, mi rimetterò a quanto a bocca le sarà ispiegato appartatamente, essendo causa da trattarsi con qualche più maturità che sin hora non è stato fatto.

Le faccio hum.ma riverenza.

Dal Vaticano, il 22 di Luglio 1597

Di V.S. Ill.ma et. R.ma

hum.mo e devot.o *servitore*

Aldo Manucij

- 3) Aldo Manuzio il Giovane ad Antonio Maria Graziani, 13 settembre 1597 (APUG 569, cc. 147-148)

[c. 147r]

Molto ill.re e R.mo S.r col.mo,

Io veggio che Mons. Ill.mo Priuli, o per dir meglio il suo Vicario, non cessa di travagliarmi anche in sentenza definitiva di delegato, volendo estender l'autorità sua ove non vā, contra gli ordini pontificii.

Per consiglio pure del med.mo Vicario, anzi pur dirò quasi per commissione, si è scritto qui all'Ill.mo Card.le Rusticucci per impedirmi gli Ordini. Non tocca a lui e V.S. R.ma ne è superiore in questo e non mi lascerà far torto. Onde la supplico, poichè da lui non posso haver dimissoria (che dalle sue mano non intendo io anco di volerla et ne farò senza), a farmela essa come giudice superiore a lui, vedendo che io ho ragione di allegarlo sospettissimo. E voglio supplicarla ancora che tutte le cose che sono connesse a questa causa mia decisa, le quali pendono al Tribunale di lui, voglia V.S. R.a abbracciarle come di giudice sospetto et come è obligata in coscienza, senza haver altro riguardo che alla pura giustizia, offuscata da quel Vicario per suoi o capricci o interessi, e mantenersi essa il nome

di giusto, che è la corona di ogni virtù, e di suffragar gli oppressi dell'ingiustitie e persecutioni. Perché io qui procurerò che per ogni modo apparisca la malvagità di quel Vicario, arrabbiato nelle sue perfide ostinationi, ma hormai conosciuto in questa Corte: ove io sono sempre come sono, buon *servitore* di V.S. R.ma.

E le faccio riverenza.

Dal Vaticano, il 13 di sett.e MDXCVII

Di V.S. molto ill.re e R.ma

Servo devot.mo

Aldo Manutijo

Come V.S. R.ma non si ingerirebbe nelle *presenti* istanze, così non deve il Car.le impedire quonia modo qualsivoglia *appellazione* a lei, né V.S. R.ma può tollerarlo senza offesa della giurisdizione alla quale è tenuta. Onde raffreni questa sfrenata audacia del Vicario per giustitia.

4) Aldo Manuzio il Giovane ad Antonio Maria Graziani, 20 settembre 1597 (APUG 569, cc. 122-123)

[c. 122r]

Molto ill.re e R.mo S.re col.mo,

Et pure intendo che il Vicario del Car.le Priuli non resta di cattivi officij, i quali, come ingiustissimi, non possono haver alcun effetto. Supplico V.S. Ill.ma ad acquetar con l'auttorità della sua giustitia questi disturbi che pur vengono dati là senza alcun fondamento.

Mantenga l'auttorità del suo Tribunale et finalmente non impedisca ogni *appellazione* a Roma di qualsivoglia cosa annessa, perché io qui cercherò di far conoscere il vero e smascherar la bugia. Io sono sicuro che V.S. R.ma non haverà alcun riguardo se non la giustitia. Et però la ringratio da hora di quanto farà à questo fine e sarò *debitore* di lei di cuore, con desiderio di honorarmi de' suoi commandamenti. Le faccio hum.te riverenza.

Dal Vaticano, il 20 di Sett.e 1597.

Di V.S. molto Ill.re e R.ma

Servo obb.mo

Aldo Manucij

### *Postilla*

Quando questo articolo era già in bozze ho rintracciato fra i manoscritti dell'APUG un'altra lettera inedita afferente all'epistolario di Aldo il Giovane. Si tratta di una missiva in latino, mutila e non datata, inviata-gli da Francesco Benci (1542-1594), gesuita e professore di retorica al Col-

legio Romano (DBI, VIII, 1966), conservata nel codice APUG 532, n. 26. Il rapporto tra Aldo e Benci era già noto, come si evince da IM, n. 1855 (datata settembre 1580). Il ritrovamento di questa lettera rafforza l'idea dell'opportunità di una ricerca che analizzi approfonditamente i rapporti tra i gesuiti e i Manuzio.

La presunta ammissione agli ordini sacri di Aldo Manuzio il Giovane (1547-1597) è stato argomento dibattuto già pochi anni dopo la sua morte. Grazie al ritrovamento di alcune lettere inedite inviate da Aldo ad Antonio Maria Graziani (1537-1611) è oggi possibile fare luce su questa vicenda. Attraverso il riesame di documenti già noti e con l'ausilio di fonti inedite si mostra inoltre come il tentativo di Aldo di essere ammesso agli ordini sacri fosse strettamente connesso alla fine del suo matrimonio con Francesca Giunti. In questa separazione ebbe un ruolo centrale anche Niccolò Manassi, socio del Manuzio e gestore della bottega veneziana *ad signum Aldi*, che sposò Francesca poco dopo la morte di Aldo e assunse di fatto la guida di ciò che rimaneva dell'impresa manuziana.

The supposed admission to the holy orders of Aldus Manutius the Younger (1547-1597) has been already a subject of debate a few years after his death. Some unknown letters by Aldus to Antonio Maria Graziani (1537-1611) allow to shed new light about this event. Through the review of already known documents and with the help of unpublished sources it can be argued that Aldus' decision was closely connected to the end of his marriage with Francesca Giunti. Niccolò Manassi, Aldus' associate and manager of the Venetian shop *ad signum Aldi*, had a considerable role in their separation; after Aldus' death he married Francesca and took the lead of what remained of the glorious Aldine Press.

Direttore responsabile: ALBERTO PETRUCCIANI  
Registrazione del Tribunale di Roma n. 408 dell'8.7.1987

---

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • SESTO FIORENTINO (FI)  
NEL MESE DI NOVEMBRE 2015



